

RECANATI/PORTO RECANATI

La Regione attende i soldi da Roma. Intanto l'Università studia le correnti marine

Scogliere, ora i progetti si accavallano

PORTO RECANATI - Negli ultimi giorni, quelli che frequentano la foce del fiume Poenza hanno potuto notare la presenza di un strano aggeglio, ma nessuno sa esattamente a che cosa serva.

È un rilevatore delle correnti marine e della conseguente deriva della sabbia, ivi impiantato, per conto della Regione Marche dal-

l'Università di Ferrara. A suo tempo, avveniva modo di far presente ai nostri lettori che esiste un progetto, "Cadsea-

land", della Unione Europea per il monitoraggio delle coste a rischio erosione e per gli eventuali interventi da mettere in atto per la loro protezione e per un ripascimento naturale. Si tratta,

in pratica, di far sì che il mare stesso provveda al rifornimento sabbioso delle spiagge. Finanziato dalla stessa Unione Europea, lo studio riguardante le Marche è stato diretto dalla Regione sul litorale portorecanatese.

Cinquemila metri cubi di sabbia colorata sono stati riversati sulla spiaggia antistante la pineta ed ora se ne stanno studiando rilevando gli spostamenti. Questa iniziativa può essere collegata direttamente a quella che andrà ad intraprendere il nostro Comune - in accordo con la Regione - con il commissionamento, a seguito di gara pubblica, di una "progettazione preliminare per lo studio di dettaglio del moto ondoso, del trasporto solido e di tutti i rilievi meteo-marini necessari all'avvio degli interventi di riqualificazione ambientale e di difesa della costa". Tale progettazione verrà trasmessa alla

Regione Marche che dovrà approvarla o meno anche tenuto conto del bilancio regionale che dispone in finanziaria soltanto di 4,7 milioni di euro, di cui il 30% per emergenze e il 70% per interventi di piano. Il che vuol dire che la cifra iniziale si ridurrà a poco più di 3,2 milioni di euro - per l'intera regione. Lo stesso piano regionale integrato di protezione del litorale prevede al capitolo Porto Recanati una spesa complessiva, tra lavori di salpamento e ripascimento delle scogliere emerse e sommerse, nonché per il ripascimento sabbioso, di 11 milioni e 117 mila euro circa: cifra da spalmare su dieci anni. Va da sé, come ha ammesso anche l'assessore regionale ai Lavori pubblici Gianluca Carraba, rispondendo ad una interrogazione presentata sul caso da parte del consigliere Francesco Massi, che senza un intervento gover-

nativo non c'è davvero da farsi illusioni. I soldi a disposizione non bastano.

Ora, in considerazione di quanto sopra, si è costretti a riflettere su una questione di "precedenze": è nato prima l'uovo o la gallina? Non lo sappiamo, evidentemente, ma possiamo sempre chiederci se sia opportuno commissionare un progetto preliminare che costi al Comune di Porto Recanati oltre 100 mila euro prima che il ministero dell'Ambiente - a cui fa riferimento lo stesso Carraba - dia la propria disponibilità al finanziamento o se si debba invece far precedere questa a quello.

E poi, domandiamo, lo studio in questione non ricalca un po' quello che sta effettuando l'Università di Ferrara? E delle disposizioni Ue in merito, si sta tenendo conto? Motivi di polemica non mancano.